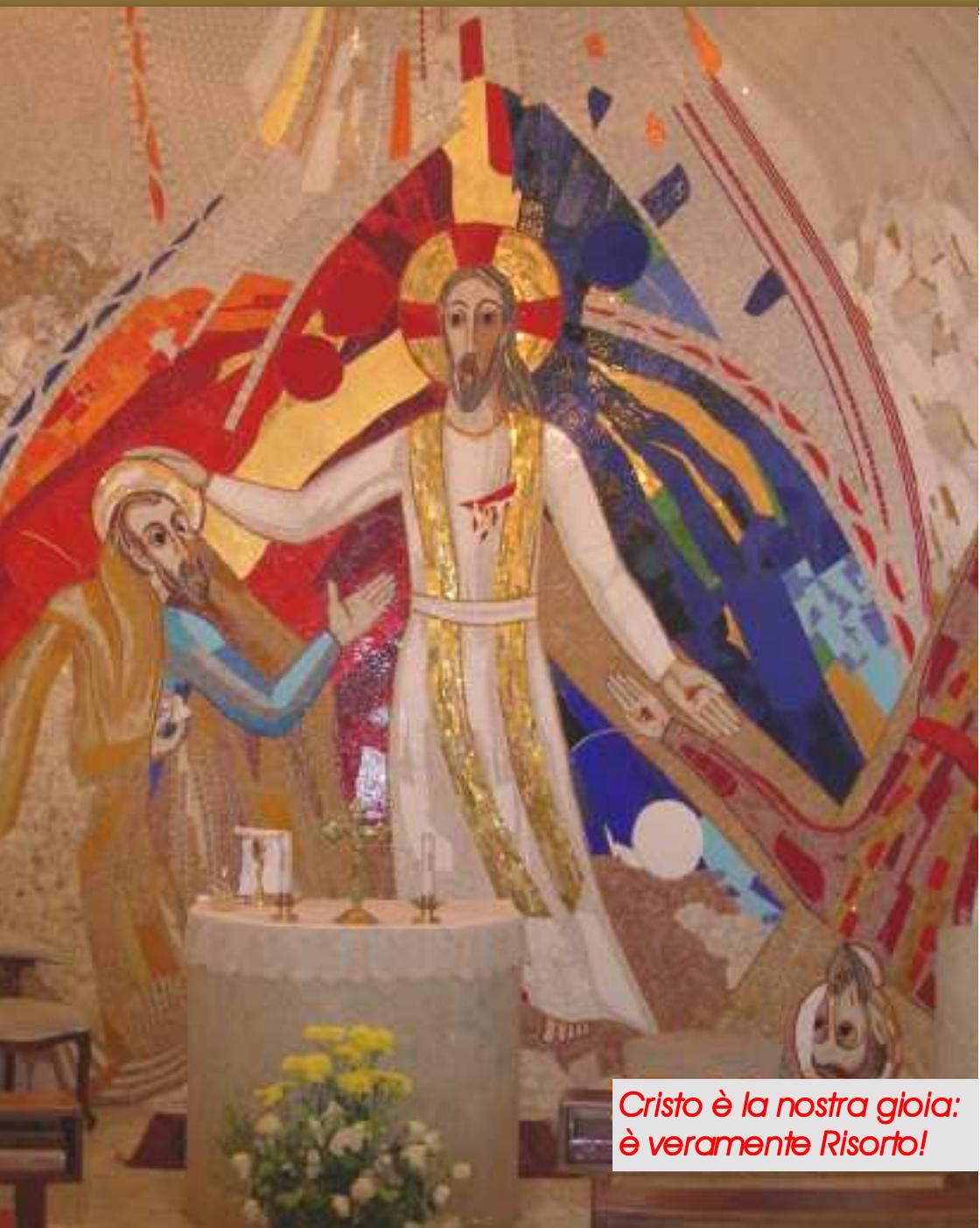


# CAMMINARE INSIEME



*Cristo è la nostra gioia:  
è veramente Risorto!*



## PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano  
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014  
e-mail: [milano@murialdo.org](mailto:milano@murialdo.org)  
[www.murialdomilano.it](http://www.murialdomilano.it)

### Orario Sante Messe

**Feriali:** ore 08,30 e 18

*Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62*

**Sabato e prefestivi:** ore 18

**Domenica e festivi:**

*ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62*

### Adorazione Eucaristica

*mercoledì dalle ore 17 alle 18*

### Confessioni

giorni feriali

*ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18*

sabato e prefestivi

*ore 17*

domenica e festivi

*ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30*



### Ufficio Parrocchiale

*da lunedì a venerdì: alle ore 9 - 12 - 15,30 - 18*

### Centro di Ascolto

*lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12*

### Patronato A.C.A.I.

*martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18*

### **CAMMINARE INSIEME**

*Giornale della Comunità*

#### **Redazione:**

*Direttore Responsabile:*

*Don Giorgio Bordin*

*Gianni Ragazzi - Concetta Ruta*

#### **Correzione bozze:**

*Antonella Lupica*

#### **Illustrazioni:**

*Fulvia Briasco*

#### **Composizione e grafica:**

*Concetta Ruta*

#### **Segreteria:**

*Anna Mainetti e Giusy Tedeschi*

#### **Fotografia:**

*Franz Mastretta*

#### **Rilegatura:**

*Rina Maschio, Salvatrice Agostara,*

*Silvano Boccoli, Elena Fratus,*

*Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana*

*Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon*

#### **Foto Copertina:** *Gloria Ricciardi*

*Camminare Insieme esce la 1ª domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.*

*pro - manuscriptu*

<b>La Parola del Parroco</b> <i>di Don Giorgio Bordin</i>	2
<b>Parola di Vita</b> <i>di Gabriella Francescutti</i>	4
<b>Date del Mese</b>	6
<b>Scuola Biblica nella città</b> <i>di Luciana Mastella</i>	7
<b>Morire per la Fede</b> <i>di Gianni Ragazzi</i>	8
<b>Storia della Parrocchia</b> <i>a cura di Concetta Ruta</i>	10
<b>Maledetta Primavera 1951</b> <i>di Claudio Gallotti</i>	12
<b>Siria, terra cristiana</b> <i>di Gloria Ricciardi</i>	13
<b>L'incontro con il Padre</b> <i>di Tania Piria</i>	16
<b>Quaresima di Fraternità 2011</b> <i>di Concetta Ruta</i>	18
<b>Posta...</b> <i>di Don Pierangelo Valerio</i>	20
<b>I nostri primi 150 anni</b> <i>di Giusy Laganà</i>	21
<b>C'eravamo tanto amati</b> <i>di Elisa Marangoni</i>	22
<b>Le Giovani Coppie...</b> <i>di Mario Barbaato</i>	24
<b>Ex Oratoriani</b> <i>di Gino Fraioli</i>	26
<b>Dalla Diocesi</b> <i>a cura di Anna Mainetti</i>	27
<b>Grazie, Giovanni Paolo II</b> <i>di Luigi Corliano</i>	28
<b>Note informative</b> <i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	29
<b>Il Sangue dell'Agnello</b> <i>di Rodolfo Casadei</i>	30
<b>Anagrafe Parrocchiale</b>	32



## A CUORE APERTO

### Veri cristiani o buoni pagani?

*Bordin don Giorgio - Parroco*

Il titolo di queste mie riflessioni vuole essere provocatorio. Siamo di fronte ad un tema cruciale per le nostre comunità di fede.

Spesso ci si trova di fronte a persone che si dicono cristiane ma in realtà vivono come pagani. Perché? Non c'è coerenza tra la Parola di Dio e la vita.

#### **Come può esserci il cristiano quando:**

1. Ho un'idea di Dio che mi sono costruito senza confrontarmi od ispirarmi alla Parola della Scrittura? **Tanti vivono un loro Dio**, una loro fede. Addirittura tanti contestano Dio, soprattutto nei momenti di dolore e di fronte a tragedie umane molto forti: siamo certi che percorrono la via della fede o percorrono la via dello scandalo, la via della menzogna e del nemico (diavolo)?
2. I cristiani si riconoscono da due elementi di vita essenziali: Messa e Carità. **“Si viene a Messa per amare Dio. Si esce dalla Messa**

**per amare i fratelli”**. Frase che dice molto sull'essere o meglio sul percorso per diventare cristiani.

Siamo vicini alla Pasqua: come è deludente constatare che questo momento cruciale, unico della fede venga tranquillamente snobbato. Nella domenica delle Palme si incontrano folle enormi che vengono a fare che? A prendere l'ulivo ma poi si rendono conto da quale parte stanno? Rischiano di essere dalla parte dei “traditori” perché, di fatto, la loro vita si spacca: non c'è legame tra l'essere cristiani e il vivere da cristiani. Corriamo dietro ai simboli ma non cogliendone il senso più vero.

3. **I nostri ragazzi e i nostri giovani trovano chi propone loro la verità di Dio, i valori cristiani, il senso della vita come ricerca e risposta ad una vocazione?** Temo che sientino facilmente (sono talmente pochi) coloro che ascoltando la Parola di Dio si

sentono di essere proposta viva della fede.

Questo richiamo vale per tutti ed **“è ormai tempo, come dice la Scrittura, di svegliarci dal sonno** perché il Regno di Dio richiede la nostra di-

sponibilità più piena e duratura”. Preghiamo insieme, riflettiamo sulla Parola, viviamo i Sacramenti affinché la nostra vita continui a camminare lungo i sentieri di Dio.

## **CARI AMMALATI**

**Gli ammalati sono sempre un dono per la comunità cristiana.**

La nostra parrocchia continua la sua opera di attenzione tramite la preghiera, la presenza di “amici” degli ammalati e il servizio di carità dei ministri della comunione.



I sacerdoti incontreranno tutti gli ammalati in occasione della prossima Pasqua.

**Passando per le vostre case, oltre l’augurio pasquale, vi annunceremo che sabato 14 maggio 2011 alle ore 15,30 vivremo la celebrazione Eucaristica con tutti gli ammalati e daremo la possibilità di ricevere il Sacramento dell’Unzione degli Infermi.**

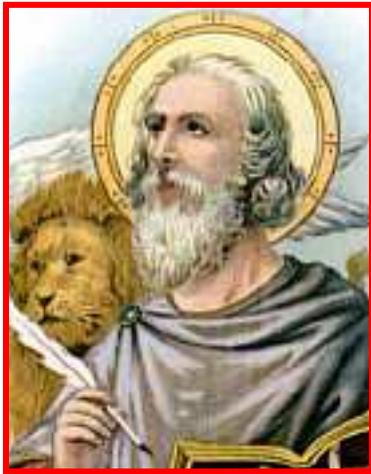
È un Sacramento dei vivi e vuole essere la conferma che Dio accompagna tutti i momenti della nostra vita. Non si chiama più Estrema Unzione.

Chiamate il sacerdote per ricevere l’aiuto di Dio quando diventate deboli o per salute o per malattia o per l’età o per altri motivi.

Il Signore è vicino alle sofferenze e debolezze umane per ridare fiducia, sostegno e conforto.

**Buona salute spirituale a tutti nella gioia e pace di Cristo Risorto.**

*Don Giorgio*



## PAROLA DI VITA

### SE UNO VUOL ESSERE IL PRIMO, SIA L'ULTIMO

*Mc9,33-37; 10,42-45)*

**di Gabriella Francescutti**

*<sup>33</sup> Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?". <sup>34</sup> Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. <sup>35</sup> Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".*

*<sup>36</sup> E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: <sup>37</sup> "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".*

*<sup>42</sup> Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. <sup>43</sup> Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore,<sup>44</sup> e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. <sup>45</sup> Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".*

I brani qui proposti appartengono a quella parte del Vangelo di Marco dedicata ai discorsi di Gesù nei quali Egli occupa la posizione del maestro che insegna pieno di autorità. I discepoli hanno espresso il desiderio di essere grandi, Gesù non rifiuta la loro aspirazione, ma mostra loro una nuova direzione: se uno vuole

essere il primo sia il servitore di tutti. Il primo è primo in relazione a tutti gli altri, li supera tutti, anche il servitore di tutti si trova in questo rapporto di servizio riguardo a tutti. Gesù parla del servitore (diaconos) e non dello schiavo. Nell'antichità infatti quello di schiavo era uno stato sociale, il più basso, secondo il

quale lo schiavo era completamente sottomesso alla volontà del suo padrone. Servitore è invece colui che sceglie di essere attento ai bisogni degli altri, di essere presente alle sue necessità. Quindi, colui che vuole essere il primo deve atteggiarsi così nei confronti degli altri uomini. Gesù concretizza subito la sua parola e mostra un servizio concreto: l'accoglienza di un bambino. In tutti i tempi e in tutte le culture, infatti, la cura e la premura per i bambini è il primo modo del servizio. Infine, il servizio dell'accoglienza ha un significato fondamentale per la relazione con Gesù. Il servizio reso a un bambino, e ogni servizio, è la via sicura alla comunione con Gesù e con Dio. Anche nell'ultima parte si evidenzia che il servizio è l'atteggiamento obbligatorio per coloro che vogliono seguire Gesù, anche perché questa è la missione che Gesù stesso ha ricevuto dal Padre. Gesù pratica ciò che esige dai discepoli, è il loro esempio, e il Padre per questo l'ha mandato. L'evangelista Marco nel presentarci questi dialoghi di Gesù con i discepoli ha sempre presente anche l'immagine della comunità cristiana che gode della presenza del Risorto e per la quale scrive il suo

Vangelo. Si percepisce questa Chiesa-comunità che confronta la propria vita con l'insegnamento di Gesù. Può forse una comunità cristiana discutere sul primo posto e farne una questione di prestigio personale? Quando si discute sui primi posti la comunità si divide, quando ci si considera ultimi e ci si pone al servizio degli altri la comunità offre il suo vero volto al mondo. La sete del potere è un grave pericolo per la Chiesa, rende i capi della comunità simili ai grandi di questo mondo. Un posto di responsabilità ha un senso se è vissuto come un dono dello Spirito e lo è quando si manifesta come un vero servizio di unità e di bene per la comunità. Secondo l'insegnamento di Gesù il servizio porta alla comunione con lui e con Dio. Si può riflettere sulle ragioni della dimenticanza di Dio che si constata oggi. Se diminuisce il servizio e se aumenta l'egoismo diminuisce pure la comunione con Dio e aumenta l'allontanamento da Dio. E' comprensibile allora perché Gesù insista tanto sul servizio. Siamo quindi chiamati ad impegnarci in tal senso cominciando dalla famiglia, dalla comunità, dal lavoro e dalla società.

## DATE DEL MESE

### **VENERDÌ 8 aprile:**

ore 8,30 Lodi

ore 15,30 Via Crucis

ore 19-23 **Adorazione e Preghiera di Taizè** nella Cappella di Via Gonin

### **VENERDÌ 15 aprile**

ore 8,30 Lodi

ore 15,30 Via Crucis

ore 20,45

### **Via Crucis**

parrocchiale per le vie del quartiere

### **DOMENICA DELLE PALME 17 aprile**

SS. Messe ore 8.30 - 10,00 - 11.15 -

18,00 - 19,00 cappella di via Gonin

ore 9,30 cortile scuola "Cascina Corba", **benedizione ulivo** e processione; ore 10,00 Messa solenne.

N.b. a tutte le Messe verrà benedetto l'ulivo

### **LUNEDÌ SANTO - 18 aprile**

SS. 40 Ore - Adorazione silenziosa

ore 9,00-11,30; 15,30-18,00

### **MARTEDÌ SANTO - 19 aprile**

SS. 40 Ore: Adorazione silenziosa

ore 9,00-11,30; 15,30-18,00

ore 21,00 confessioni comunitarie

### **MERCOLEDÌ SANTO - 20 aprile**

SS. 40 Ore: Adorazione silenziosa

ore 9,00-11,30; 15,30-18,00

### **GIOVEDÌ SANTO - 21 aprile**

ore 8,30 Lodi

ore 17,00 Messa

**in Coena Domini**

per ragazzi e

anziani

ore 21.00

**Messa in Coena Domini** per tutti.

Segue adorazione guidata dai giovani

### **VENERDÌ SANTO - 22 aprile**

ore 8,30 Lodi

ore 15.30 Via Crucis

ore 21.00 Celebrazione della Croce

### **SABATO SANTO - 23 aprile**

8,30 Lodi

ore 22,00 Solenne Veglia pasquale



### **DOMENICA DI PASQUA - 24 aprile**

SS. Messe ore 8.30 - 10,00 - 11.15 -

18,00 - 19,00 cappella di via Gonin

### **LUNEDÌ DI PASQUA - 25 aprile**

S. Messe ore 8.30 - 10.00 - 18.00

N. B. I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni sia durante le 40 ore e nel triduo pasquale

## SCUOLA BIBLICA NELLA CITTÀ

di Luciana Mastella

Si è concluso il secondo anno della **Scuola Biblica cittadina**, coordinata da Mons. Luigi Nason incaricato per l'Apostolato Biblico. Lettura approfondita dei testi del Vecchio e Nuovo Testamento, che dà modo alla fine di ogni triennio di acquisire una conoscenza complessiva della Sacra Scrittura.

Quest'anno sono stati trattati:

**Genesi 1-11:** relatore *Mons. Gianantonio Borgonovo* e il **Vangelo di Giovanni:** relatore *Mons. Roberto Vignolo*.

Apparentemente può sembrare un cammino impegnativo, magari pensato per i più preparati, niente di più errato. Se si ha amore per la Parola di Dio, si può affrontare la Scuola e trarne ottimi benefici.

**I due Teologi** sono stati eccezionali, hanno svolto questo servizio con semplicità per farci entrare il più possibile nella Parola, in più alla fine di ogni corso, vengono fornite dispense ben fatte, quindi abbiamo la possibilità di approfondire la conoscenza nei tempi che più ci aggradano.

Gli incontri si tengono all'Università Cattolica il lunedì dalle 19 alle 21

dal mese di ottobre a marzo; gli iscritti sono oltre 300 provenienti da Milano e provincia. I partecipanti della nostra parrocchia sono 10, ben motivati e propensi a continuare il cammino.

La storia della Salvezza è la nostra storia ed è bello che la Diocesi proponga queste belle iniziative.

Il prossimo anno verranno approfonditi i libri: **Giobbe**, per il Vecchio Testamento e le **Lettere di San Paolo** agli Efesini e Colossesi per il Nuovo.



Condividiamo con i lettori di *Camminare Insieme* questa esperienza, che vuole essere anche un invito fraterno, vedendo il mondo che ci circonda, pieno di proposte e attività: questo potrebbe essere un momento di riposo per "ascoltare" la Parola che ci dà vita, ci libera la mente e ci riempie il cuore.

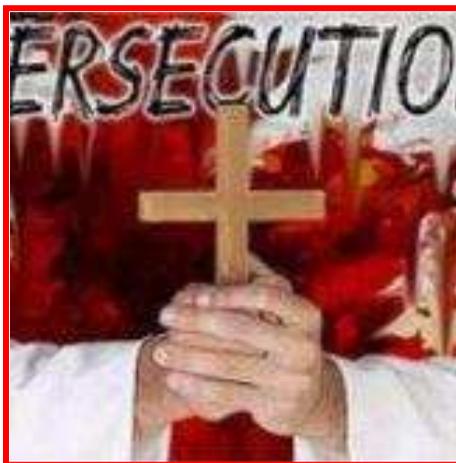
## MORIRE PER LA FEDE

di Gianni Ragazzi [gianni.ragazzi@iol.it](mailto:gianni.ragazzi@iol.it)

Lo scorso 24 marzo, giorno nel quale ricorreva l'anniversario dell'assassinio di monsignor Oscar Arnulfo Romero in Salvador, la Chiesa, italiana e del mondo, ha celebrato la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri e di tutti quelli perseguitati per la loro fede cristiana, che hanno donato la vita per il Vangelo. La loro memoria c'impone di ricordare che il martirio è sempre testimonianza di Gesù, che la libertà religiosa è segno di civiltà e rappresenta un diritto, un valore, irrinunciabile.

È un dato di fatto: **in tutto il mondo le comunità religiose di gran lunga più perseguitate sono quelle cristiane**, circostanza che ha portato a creare un nuovo termine per identificarla, la "cristianofobia". Sinora la persecuzione dei cristiani è stata ignorata, oppure valutata con fastidio. Solo di recente è oggetto di attenzione, diversamente per quanto accade per altre religioni, pensiamo ad esempio a quella buddista per la quale - giustamente - da tempo l'opinione pubblica mondiale è mobilitata. Significativo il fatto che proprio in Europa che dovrebbe

trovare le sue radici nel cristianesimo, dopo settimane di esitazioni retaggio di un laicismo esasperato, **solo a metà febbraio e dopo una ferma posizione del nostro ministro degli esteri, Franco Frattini, i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno approvato un documento in cui condannano fermamente gli attacchi contro i cristiani e i loro luoghi di culto.**



Meglio tardi che mai. E infatti è tardi, perché è da parecchio che la persecuzione è in atto e non solo sotto i regimi integralisti totalitari, come ci si potrebbe aspettare, ma anche altrove: pensiamo all'India o peggio ancora nell'Iraq, in prima fila

nella persecuzione soprattutto, ironia della sorte, dopo la caduta della dittatura di Saddam Hussein.

Come Giornale della Comunità, possiamo vantare il merito di esser stati tempestivi a denunciare le persecuzioni e il martirio dei nostri fratelli.

Nel numero di febbraio del 2009 iniziava in sordina **“Il Sangue dell’Agnello”** una rubrica che sarebbe diventata abituale, di denuncia delle persecuzioni dei cristiani. Era così presentata: “Iniziamo da questo numero la pubblicazione di una serie di ritratti di cristiani perseguitati per la fede, tratti dal libro di Rodolfo Casadei **“Il sangue dell’agnello”** (Guerini e Associati Editore)”.

Nel libro, l’Autore presenta il suo lavoro come frutto di quattro missioni condotte in cinque paesi del Vicino Oriente, nell’arco di ventidue mesi, per realizzare alcuni reportage. Libro scritto, con una motivazio-

ne profonda, con un sentimento di scandalo per il silenzio e l’ignavia che circonda le violenze sui cristiani. Quale giornalista, ha sentito il senso della missione affidatagli, per dare la voce ai senza voce che hanno pagato con la vita, o nel migliore dei casi con l’esilio, la fedeltà a Cristo.

Scrive Magdi Cristiano Allam nella prefazione al libro:

*“Ci vuole coraggio per essere cristiani e ci vuole coraggio per testimoniare la propria solidarietà ai fedeli in Gesù denunciando la loro persecuzione. **Rodolfo Casadei è un testimone di fede che ha il coraggio di affermare la verità e ha la capacità, tramite la sua esposizione obiettiva, sincera e appassionata, di comunicarci la corretta rappresentazione della realtà e di sensibilizzare la nostra coscienza sui temi che sono il cardine della nostra umanità”**.*

Onorati per averlo tra i collaboratori, lo ringraziamo, per la sua costante e preziosa presenza.

## **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 22 maggio ore 11.15 invitiamo quanti si sono sposati nel 2010 e chi ricorda: 5-10-15-20-25-30-35-40-45-50 ecc. di matrimonio.

***Iscrivarsi in ufficio parrocchiale entro la fine di aprile***

## LA SCUOLA E LE SORELLE DELLA MISERICORDIA

a cura di **Concetta Ruta** - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)



*Continuiamo con i ricordi di Suor Silvinda.*

*Leggiamo con ammirazione e riconoscenza quello che le "Sorelle della Misericordia" hanno operato con coraggio, dedizione e in comunione fraterna con i nostri Padri Giuseppini e la gente del Lorenteggio.*

*(Continua)* Ma noi eravamo felici. Nulla ci pesava. Eravamo piene di giovinezza e di vitalità. Per noi era preoccupata solo la nostra Vicaria. Ricordo che un giorno venuta a trovarci esclamò: «Misericordia! Tutti giovani». Infatti, nessuno, fra chierici e suore, compresa la superiora, superava i 28 anni.

Nel caseggiato di via Manzano 4 c'è tuttora un cortile interno, dove stavano a giocare i bambini che frequentavano la scuola matema. Là le suore rompevano la legna, facevano ginnastica con le scolare, accoglievano le ragazze delle varie associazioni di Azione Cattolica. Il cortile era sempre pieno di gioventù, di gruppi intenti al lavoro, allo studio, alle ripetizioni scolastiche: il tutto senza badare a orari.

Finite le attività scolastiche, noi

suore ci si aiutava in casa a fare di tutto, sotto la guida di Suor Astasia. La sera, quando tutti se ne erano andati, pregavamo e ci dedicavamo alle pratiche della nostra vita religiosa. Ad una certa ora aprivamo le brandine per il riposo. Quelle più fortunate avevano il letto stabile, ma tutti per comodino tenevano sacchi di riso o di fagioli e sotto il letto casse di patate e scatolame per la refezione dei bambini: non c'era altro posto.

All'inizio dell'anno scolastico 1945-46, per avere una stanzetta in più per le suore, io ho costruito un muro con malta e mattoni posti uno sopra l'altro, riducendo un po' la sala della scuola matema. Quel muro non è caduto! Quando ci penso, mi vengono ancora i brividi, adesso, sapendo che i bambini giocavano lì,

lanciandosi anche contro. Quanta ingenuità, ma quanta mano di Dio! Quell'anno è venuta a farci visita, mandata dalla Madre Generale, la Madre Vicaria. Era mattina. Come è entrata nella sala, si è messa le mani in testa, esclamando: «Siete in una carovana. Dovete venire via presto da qua».



Quello stesso giorno si è recata dal Cardinale Schuster per comunicargli la decisione di ritirare le suore. Egli ascoltò e poi disse: «No, la misericordia non deve lasciare Milano». Le suore rimasero.

Si iniziò allora la ricerca del terreno per la costruzione della futura scuola "Devota Maculan".

Il Cardinale veniva spesso a far visita alla parrocchia nascente. Egli sta-

va volentieri con i suoi «canarini», come chiamava i cantori di padre Mario Bevini. Quando arrivava, faceva veramente un bagno di folla giovane. I ragazzi gli facevano sempre grande festa. Sollevavano di peso anche la sua macchina per accompagnarlo e salutarlo. Lui si intratteneva a lungo a conversare con la schiera di bambini e ragazzi più grandi. Erano sempre tanti. Non finivano mai. È venuto, una volta, anche nella cappellina delle suore. Eravamo tutte attomo all'altare piccolino; in una stanzetta di metri tre per quattro, circa. Ci ha salutato una per una e alla fine ci ha chiesto: «E come fate a sbarcare il lunario?». Era una domanda che non ci saremmo mai aspettate dal Cardinale, che noi consideravamo solo e tutto spirituale. Invece, in quell'occasione, ci ha fatto conoscere anche il suo aspetto umano e pratico della vita.

In questa scuola improvvisata, siamo rimaste fino al giugno del 1950, con quasi 1000 ragazzi iscritti e una schiera di suore, sacerdoti, chierici e altri insegnanti. Nonostante i disagi ci siamo trovate bene. Disagi e difficoltà erano per tutti, in quel tempo. *(continua)*

## **MALEDETTA PRIMAVERA 1951!**

*di Claudio Gallotti* - [claudio.gallotti@faswebnet.it](mailto:claudio.gallotti@faswebnet.it)

Quell'anno la Pasqua cadeva il 25 marzo. Come si usa dire era una Pasqua bassa. La Settimana Santa scorreva tristemente sotto una pioggia tediosa e struggente ed eravamo in pochi in quell'enorme camerata quasi vuota: molti avevano ottenuto la licenza per passare la Pasqua a casa. **Noi no!**

Nessuno aveva voglia di parlare, eravamo sotto le armi da poco più d'un mese nella caserma di una sonnacchiosa Fano e la tristezza era palpabile. Ad un certo momento, a rompere quel silenzio, arriva il caporale di giornata con un allegro: - Dai ragazzi, c'è la posta! Comincia a distribuirli e c'è una busta anche per me con la ben nota calligrafia della mia fidanzata.

Ma la mia gioia dura poco, inoltandomi tra quelle righe mi arriva come un pugno nello stomaco: mercoledì 21 marzo a Milano in via Lorenteggio, a causa del forte vento un muro di cinta della scuola Devota Maculan era crollato travolgendo un gruppo di alunne delle elementari. **Quattordici di esse morirono**, altre rimasero più o meno grave-

mente ferite. Fu una Pasqua di morte per tante famiglie in quella maledetta primavera '51. Quella che era in me una profonda tristezza si trasformò in incontenibile angoscia. Non m'importò più né della licenza né della pioggia. Solo una domanda mi martellava in testa: perché o Signore possono accadere simili cose? E proprio mentre si attende il giorno della Tua Risurrezione?

Ho delle nipoti che frequentano la stessa scuola e mentre oggi aspettavo la loro uscita, mi sono soffermato a lungo davanti alla lapide che ricorda quelle bimbe, anch'esse allora figlie e nipoti di qualcuno. Il pensiero è tornato, terribilmente limpido purtroppo, a quell'altro incancellabile 21 marzo.

Sono trascorsi sessant'anni esatti e mi chiedo quale sarebbe stata la loro vita. Non lo sapremo mai! Un gelido, mortale vento portò angoscia in tante famiglie e chissà, nei piccoli cuori di quelle bimbe, come in tutte, c'era il sogno di ciò che sarebbero state: spose, mamme... nonne. **Non lo divennero.**

*21 marzo 2011*

## **SIRIA, TERRA CRISTIANA**

*di Gloria Ricciardi*

Il Medio Oriente è una terra che possiede alcuni tra i panorami più caratteristici ed importanti del mondo, relativamente alla memoria storica e, per noi cristiani, anche religiosa. **Siria, Palestina e Turchia** sono le terre che conservano, nella loro storia antica, le nostre radici cristiane.



Ecco perché a suo tempo, don Pietro, nostro amato ex parroco, si prefisse di realizzare questa trilogia di viaggi.

**Febbraio 2011**, partenza per la **Siria**... tenuti per mano da due eccellenti parro-

ci, **don Giorgio** e **don Pietro**, con **persone splendide** provenienti da Milano, Montecatini, Firenze e Padova, da un'ottima guida **Jasser** che, sebbene musulmano, è riuscito con dovizia di particolari a farci rivivere in modo cristiano questi siti antichi. Siti che videro la vita dei Santi, come ad esempio **San Simeone** lo stilita che visse per 36 anni isolato nella preghiera su una colonna della omonima località, vicina ad **Aleppo**.

Quest'ultima viene considerata la più antica città del mondo abitata fino ai nostri giorni. Nel corso della visita alla cittadella di Aleppo, protetta da una inferriata, troviamo la tomba di **San Giorgio**. Ci attendeva **Ebla**, antica città-stato del 3° secolo a. C. riportata alla luce dall'archeologo italiano Paolo Matthiae.

Una lunga camminata ci ha fatto ammirare ad **Apamea** l'antico colonnato *1850 mt di lunghezza* ed i resti delle terme. Proseguendo il nostro viaggio siamo arrivati alla diga di **Assad** sull'Eufrate e, stando sul lago per il pranzo, ci siamo trovati ai piedi di una fortezza che pareva "sbocciare" dalla roc-

cia viva. Era la fortezza-castello di **Qalat Jabir**. Dopo diversi chilometri ci siamo trovati davanti ai resti di **Sergiopoli**. Il santuario di San Sergio del V secolo che unitamente a San Simeone erano considerati i più importanti dopo Gerusalemme. Attraversati due deserti di sabbia e pietre, arriviamo a **Palmira**, città legata al nome Zenobia la regina che nel 272 d. C. dichiarò l'indipendenza da Roma. Purtroppo Aureliano distrusse la città imprigionando la regina a Roma, dove visse in prigione il resto della sua vita. Accanto a Palmira, chiamata "la regina del deserto", si estende la necropoli. Una città di morti le cui tombe risalgono dal 100 a. C. al 200 d. C. "tombe-casa" che potevano contenere fino a 458 salme, mentre le "tombe-sotteraneo" ne potevano contenere circa 168. Il tempio di Bel il più grande di Palmira risalente al 2° secolo a. C. venne distrutto dall'esercito cirenaico. Rimase senza alcun intervento dal 31 d. C. fino al 1932 e venne usato come moschea.

Sul fiume Oronte abbiamo scoperto la città di **Hama**, famosa per gli antichi sistemi di irrigazione tuttora funzionanti che, grazie alle grandi ruote idrauliche "norie", prelevando l'acqua con le pale, la distribuiscono in una fitta rete di canalizzazione per irrigare i frutteti ed i boschetti di pioppi.



Dopo Hama ci aspettava **Krak dei**

**Cavalieri**, un castello crociato a *1490 mt di altezza*, che venne costruito per controllare il nodo stradale che collega il mare, **Latakia** con **Homs**. Venne distrutto dal terremoto e ricostruita, la parte esterna, dai Cavalieri Ospedalieri. La struttura poteva ospitare 500 cavalieri in tempo di pace, mentre arrivavano a 2850 durante le guerre. Costeggiando la valle della Bekà siamo arrivati a **Maalula**, villaggio cristiano arroccato sulle montagne dove ancora oggi si parla l'aramaico. Per giungervi si percorre un breve canyon. Le case sembrano nidi costruiti sulle rocce. Un sacerdote melchita dell'ordine basiliano

(San Salvatore) greco-orientale, ci dette il benvenuto. È stato un momento molto particolare ed emozionante, perché prima della Messa, recitò in aramaico - la lingua parlata da Gesù - il Padre Nostro. Dopo una scarpinata in salita, alcuni di noi si avventurarono verso il convento di **Santa Tekla**. La visita a **Bosra** fu una vera sorpresa. Antica capitale nabateà, costruita in pietra lavica di colore grigio, con un sub sotterraneo e uno stupendo teatro romano, trasformato in fortezza e quasi perfettamente restaurato.

Ultima tappa: **Damasco**. Città significativa nella vita di **San Paolo**. Entriamo alla porta di San Paolo, ove è stata costruita la chiesa in suo nome, nel luogo in cui fu abbagliato da Dio. Visita alla casa di **Anania**, l'ebreo-cristiano che guarì dalla cecità San Paolo, lo battezzò e gli indicò la sua missione. Nella grande moschea, con sorpresa, ci siamo trovati davanti alla tomba ove è custodita la testa di **San Giovanni Battista**, decapitato da Erode per accontentare Salomè.

Ogni giorno abbiamo partecipato alla Messa nei luoghi più disparati usando



pietre come altare all'ombra degli ulivi, tra i resti di un tempio, sotto le palme di un'acropoli oppure in un monastero.

A conclusione del nostro pellegrinaggio fummo ricevuti con calore e familiarità dal **Nunzio Apostolico** di Damasco. Nella chiesa della sua residenza, dove venne ricevuto **Giovanni Paolo II**, abbiamo celebrato l'ultima Messa siriana. **Salamaleika Siria!**

## L'INCONTRO CON IL PADRE

di Tania Piria

Domenica 6 Marzo ci siamo dati appuntamento con i ragazzi dell'Anno della Fede per una giornata di ritiro spirituale.



Un ricordo che mi rimarrà sempre nel cuore è quello degli sguardi e di tutte le emozioni che ho visto negli occhi dei bambini quando ci siamo riuniti dopo la Messa: in quelli di alcuni vi era un po' di preoccupazione all'idea di un



incontro di catechismo della durata di cinque ore, lo sguardo di altri era carico di curiosità per la nuova avventura che stavamo per vivere insieme e altri ancora erano felici di trascorrere una giornata con gli amici.

Il tempo del ritiro è sempre un tempo prezioso, perché rende più salda l'unione dei

gruppi, è un momento di riflessione e approfondimento e da la possibilità di stare insieme in modo diverso, rafforzando il sentimento di appartenenza alla Comunità.



Per i nostri ragazzi è stata una nuova occasione per incontrare il prossimo in modo differente attraverso l'ascolto e la condivisione, sentieri che ci conducono alla strada maestra dell'amore, dove il Padre Nostro ci attende con infinita pazienza e amore.

L'incontro con il Padre era infatti il tema centrale della giornata: sono state proposte diverse attività, quali la creazione di cartelloni fatti con immagini delle riviste che, secondo i ragazzi, più rappresentavano il legame padre-figlio, e un gioco dell'oca molto speciale per rispolverare gli argomenti affrontati quest'anno. Ogni gruppo ha poi creato un acrostico della parola

"Padre" e, come ultima attività, ogni bambino ha preparato un lavoretto per la festa del papà, un "ti voglio bene" speciale e colorato.

Non sono mancati momenti di gioco e, grazie alla meravigliosa giornata di sole, abbiamo potuto divertirci anche all'aperto.

A fine giornata ognuno di noi aveva tanti nuovi motivi per ringraziare il Buon Dio: i pensieri, i sorrisi, la gioia e le emozioni ricevuti e dati sono stati un dono prezioso.



## QUARESIMA DI FRATERNITA' 2011

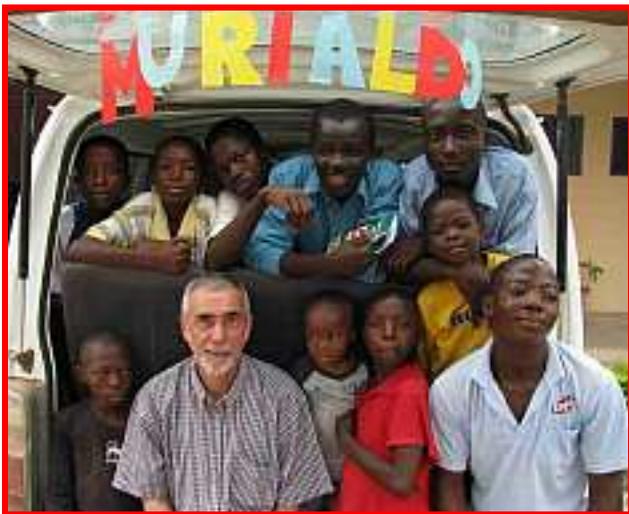
di Concetta Ruta, per il gruppo Missionario

- \* **Ascolto**
- \* **Silenzio**
- \* **Parola di Dio**
- \* **Digiuno**
- \* **Carità**

Per la **Quaresima 2011**, la comunità e il gruppo missionario propongono a tutti i parrocchiani che lo desiderano di partecipare all'iniziativa **"Un panino per ogni bambino"**.

La proposta è di sostenere con il frutto delle nostre rinunce quaresimali per un anno i **"Murialdo Boys"**, 12 ragazzi tra i 10 e i 16 anni, abbandonati, che i giuseppini di Ejisu (Ghana) mantengono in tutto: scuola, libri, vestiario, vitto, medicine per una spesa che varia da 300 a 350 euro all'anno per ragazzo, a seconda dell'età e della scuola che frequentano. Se riusciamo a raccogliere abbastanza, contiamo anche di aiutare i **500 bambini e ragazzi** che frequenteranno l'Oratorio Estivo sempre ad Ejisu in Ghana, nel prossimo mese di agosto 2011.

In questa Missione risiede **don Mariolino Parati**, responsabile per le Missioni Giuseppine in Africa, sacerdote giuseppino nato nella nostra parrocchia che il prossimo 26 aprile festeggia il 25° anniversario del suo sacerdozio. Questa iniziativa vuole essere un segno di condivisione





con don Mariolino, che è cresciuto e ha maturato la sua vocazione nel nostro oratorio, e nel mese di maggio verrà a Milano per ricordare l'evento con la sua famiglia e anche con noi.

**Possiamo farci prossimo di questi ragazzi offrendo quello che possiamo attraverso:**

- \* *la cassetta delle offerte in Chiesa*
- \* *la colletta alla Via Crucis settimanale del venerdì*
- \* *con le cassetine consegnate ai ragazzi del catechismo che verranno raccolte la domenica delle Palme.*

Gli adulti che lo desiderano possono ritirare le cassetine durante le Messe la domenica in chiesa.



***Buona Quaresima a tutti!***



Nella pagina a sinistra, *le foto dei "Murialdo Boys" con don Luigi Cencin, che insieme ai sacerdoti della missione si occupa di loro.*

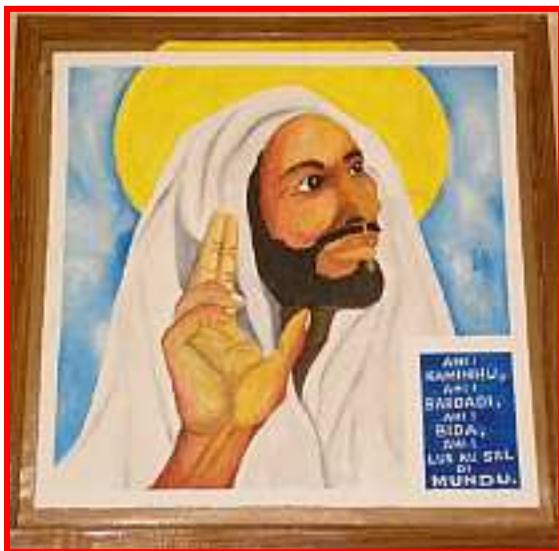
In alto e a destra, *le foto scattate lo scorso anno, i ragazzi dell'oratorio estivo di Ejsu durante le attività: gioco, Laboratorio, merenda...*

**Carissimi amici milanesi,**

E' iniziata la Quaresima ed ogni venerdì riviviamo la **Via Sacra di Gesù**, momento di preghiera molto partecipato in Guinea Bissau.

Il popolo si riconosce sofferente e carico della croce di Gesù.

Per l'occasione è stata arricchita la nuova chiesa di **S. Josè** di questa opera, autore un giovane artista della parrocchia, di nome **Botoio**.



L'abbiamo esposta in chiesa il giorno delle Ceneri e benedetta la 1ª Domenica di Quaresima.

**Un grande grazie** al gruppetto di amici della parrocchia Murialdo di Milano, che hanno permesso con la loro solidarietà anche questa bella realizzazione.

Vi giunga la nostra riconoscenza e la preghiera che ogni giorno innalziamo al cielo per i nostri cari benefattori.

**Don Pierangelo Valerio**

## I NOSTRI PRIMI 150 ANNI!

di Giusy Laganà



17 marzo 2011,

**Roma.** Con la mia coccarda tricolore, preparata dalla sezione milanese dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, sotto una fastidiosa pioggerellina, mi incammino fiera verso l'altare della Patria dove il **Presidente Napolitano**, farà una solenne deposizione sulla tomba del milite ignoto. Penso a mio padre, a come sarebbe stato fiero di presenziarvi, appuntando sul petto le sue medaglie al valore. Di come avrebbe camminato con me, gioendo delle varie manifestazioni romane, di come avrebbe cantato l'inno nazionale davanti al Pantheon, lì in piedi in mezzo a italiani commossi con la mano sul cuore e ai tantissimi stranieri, che non capivano una parola, ma intuivano di avere la fortuna di essere anche loro parte di un momento commemorativo senza precedenti. E in quella piazza, stretta **"nell'abbraccio"** di quella folla con bandiere, coccarde, fazzoletti tricolore, cantando l'inno, pensavo alle parole di Benigni al Festival di Sanremo. Pensavo a Mameli, giovane, impaurito,

che di fronte alla morte scriveva parole piene di coraggio, senso della patria, intrise di valore, di onore. **Immaginavo mio padre che combatteva nell'isola di Lero**, vedendo i suoi compagni cadere; i giovani impegnati nelle missioni definite di pace, ma dalle quali, spesso, la guerra non li fa tomare e soprattutto riflettevo su quanto siamo fortunati. Fortunati ad avere avuto qualcuno che ha lottato per la nostra libertà, per permetterci di avere un'opinione, anche quando pensiamo di non essere liberi o non abbiamo il coraggio di esprimerla; fortunati perché la nostra non è stata una rivoluzione, come le tante d'oltralpe, ma il risultato della volontà di un popolo **di unirsi, di essere parte dello stesso Stato, Patria, Paese.** Tre parole che devono tornare protagoniste del nostro presente, tornare protagoniste sui banchi di scuola, in televisione, sulle tavole e i divani delle nostre case. Solo ritrovando la **fierazza di essere italiani**, potremo ambire a una nuova "primavera" italiana, meritandoci un nuovo lustro e una nuova considerazione anche all'estero.

## C'ERAVAMO TANTO AMATI

di *Elisa Marangoni* [lilo79@fastwebnet.it](mailto:lilo79@fastwebnet.it)

Il momento storico che stiamo attraversando, ci ha abituati a vivere situazioni di crisi. Ovunque volgiamo lo sguardo, veniamo tempestati da



articoli di giornale, servizi televisivi, approfondimenti culturali che riguardano, ora il difficile momento economico, ora il disastroso quadro ambientale, ora la mancanza di valori, con particolare riferimento a quelli della famiglia. Siamo talmente assuefatti e abituati, che ci appare normale che le cose vadano male, tanto da credere di non poterci fare nulla.

È allora importante prendere in considerazione proprio il tema della crisi della famiglia, di cui molto si parla, non solo in quanto determinante nella risoluzione delle crisi, ma perché merita un posto privilegiato nell'impegno individuale e collettivo della Comunità, se **la famiglia deve rappresentare "il segno visibile del Dio invisibile"**, come descritto meravigliosamente da

Sua Santità Benedetto XVI, nel corso della consacrazione della Sacra-Famiglia, lo scorso novembre.

Statistiche alla mano, un matrimonio su tre, in Italia, sfocia in una separazione e in quindici anni, nel nostro Paese, i divorzi sono più che raddoppiati. Dati senza dubbio inquietanti; ma quali motivazioni si celano dietro a questi numeri? Il discorso, come facilmente intuibile, è articolato e non sempre facilmente sintetizzabile. È possibile, però, che all'origine della crisi della famiglia, possa trovarsi una falsa idea di libertà, un'errata concezione dell'individualità e dell'amore.

Sarà capitato a tutti, raccogliendo lo sfogo di un amico o di un conoscente, di sentire che il matrimonio è finito perché non si aveva più tempo di dedicarsi ai propri interessi, di coltivare le proprie passioni. O, ancora, che il rapporto è andato in crisi perché il coniuge non si è rivelato ciò che ci si aspettava, che si credeva di poterlo cambiare, magari in pochi mesi. In ogni caso, sta il fatto che non si riesce ad accettare la "routine" quotidiana e si finisce per dichiararsi schiacciati dalle re-

sponsabilità, dagli impegni, preferendo così avviare su qualcosa apparentemente di più semplice, di meno impegnativo: la rottura di un giuramento, qual è il matrimonio.

La velocità con cui siamo indotti oggi a ritenere surpassato il nostro cellulare, dopo solo un mese dall'acquisto, si traduce nella smania di desiderare sempre qualcosa di più di quello che si ha. La facilità con cui qualcosa che si rompe viene immediatamente sostituito anziché riparato, c'induce a pensare che nella coppia, sia molto più facile cambiare la vita che aggiustare quella che abbiamo scelto di avere, quella che abbiamo costruito, quella in cui sono nati i nostri figli.

Pensando ai trascorsi, non è pensabile che i nostri nonni abbiano avuto esperienze di matrimonio più facili e molto diverse dalle nostre; anzi, magari hanno dovuto vivere in periodi di guerra e povertà ben più dura, per fortuna lungi da noi. Ma era differente il loro modo di vivere la famiglia, perché la consideravano sacra e inattaccabile.

Ricordo con estrema tenerezza un racconto di mia nonna, quando

mi diceva che, a seguito dell'alluvione del Polesine, con mio nonno e le loro tre bambine, erano sfollati a Milano, senza più una casa, senza più mobili, senza più nulla. Pur tuttavia, in questa situazione incredibilmente difficile, si sentiva felice perché **aveva tutto ciò per cui valga la pena vivere: la sua famiglia.**



Dal nostro Centro di Consulenza per la Famiglia decanale, di Via Strozzi, fanno sapere che uno dei principali motivi che starebbero alla base delle separazioni c'è la presunta consapevolezza che l'amore è venuto meno.

**Ma cos'è, per la coppia, l'amore? E la felicità?**

**BUONA PASQUA A TUTTI!**

## **LE GIOVANI COPPIE** *si riuniscono in famiglia*

*di Mario Barbato*

...”in provincia di Milano c’è una vecchia canonica abitata da una comunità composta da famiglie che vivono in condivisione nel pieno rispetto di un agire sostenibile”....

Eravamo riuniti - **Gruppo Coppie giovani** - attorno ad una tavola imbandita, intenti a decidere la meta della prossima gita, quando questa affermazione destò la curiosità di tutti noi. Nessuna esitazione quindi, il prossimo 27 Marzo andremo a visitarla !



Come nella migliore delle tradizioni infatti, alle 9 di tal giorno, eravamo davanti alla chiesa pronti per partire alla volta di Mezzago.

Meno di mezz'ora di cammino ci

catapulta in un luogo di vita avulsa da ogni “normale” contesto.

Bussiamo alla porta di “**Villa Brasca**”, sulla soglia si fa avanti una donna in pantofole, **Fabiana**. Il suo sorriso semplice ed ospitale ci accoglie e ci invita ad entrare nelle stanze della casa. Nessuna esitazione da parte nostra, né quel naturale imbarazzo proprio di chi s'introduce in casa di persone sconosciute. Gli ambienti ci paiono subito familiari.

Ci accomodiamo in un ampio salone

arredato con un vecchio tavolaccio di legno, delle assi fatte a panche ed una credenza di arte povera, ma povera veramente! Un grande camino funge da riscaldamento. Al muro vi è affisso un foglio in cui si

legge una frase scritta a mano con una bellissima grafia: **“benvenuti, il luogo in cui vi trovate fa parte di una struttura comunitaria in cui risiedono alcune famiglie che vivo-**

**no del proprio lavoro ed in condivisione dei beni”.** Neanche il tempo di interrogarci sul significato fatto proprio da queste parole, che Fabiana è già seduta con noi pronta a spiegarci ed a raccontarci.

In questa casa abitano tre famiglie che condividono non solo gli spazi ma anche il tempo, le gioie, le tristezze, le idee, le risorse economiche, insomma la quotidianità.

Motore ed essenza del loro vivere è la convinzione che le persone e le famiglie, valorizzando la loro diversità, in un contesto di accoglienza, sobrietà, solidarietà, condivisione e responsabilità, **realizzano un altro modo di vivere, che le rende felici così da contagiare chi sarà loro vicino.**

Nessun condizionamento, nessuna costrizione. Ogni persona, ogni famiglia è chiamata a volare libera come un aquilone, sempre più in alto nel progetto della sua vita: la casa è lo spazio dove gli aquiloni prendono il vento e la condivisione è il luogo dell’ascolto. Si raccontano l’ebbrezza e le difficoltà del volo, realizzando così l’accompagnamento reciproco.

Non ci sono norme da scrivere o da osservare ma solo fiducia reciproca. La fiducia: questa è forse la cosa più

difficile, ci racconta Fabiana.

La cassa comune è lo strumento utilizzato per confermarla: I proventi da lavoro di ogni componente delle famiglie si mettono insieme; al primo del mese a ogni famiglia o persona che compone la comunità, viene affidato un assegno in bianco da compilare secondo le necessità mensili e quello che non si utilizza potrà servire alle altre famiglie della comunità.

Allo sguardo superficiale potrebbe quasi apparire come un gioco di società, una sorta di grande fratello ove le telecamere sono gli occhi dei visitatori come noi che siamo lì. In realtà, quelle in gioco sono famiglie, **sono persone che ricercano uno stile di vita sobrio, essenziale nei consumi, ma anche nelle idee, non inseguono l’accumulo e lo sperpero dei beni, ma cercano di investire sulle relazioni con le persone nel rispetto dell’ambiente.**

Il racconto è stimolante ed appassionante ma è ormai ora di pranzo, Fabiana deve uscire e nel salutarci ci indica la cucina dicendo “i piatti sono nella credenza, le posate nel terzo cassetto”....

E nel cassetto resta anche il nostro condiviso desiderio di ritornare e riflettere...



di **Gino Fraioli** - [ginofraioli@libero.it](mailto:ginofraioli@libero.it)

Carissimi amici,

**La Pasqua ci ricorda la Risurrezione di Cristo** che racchiude in sé tutto il mistero cristiano. Con la passione sulla croce, Cristo si è immolato per noi, liberandoci dal peccato originale e con la Risurrezione ha insegnato agli uomini il risveglio alla vera vita.

La Pasqua ci insegna a non essere schiavi delle cose del mondo e dei pregiudizi e accostarci a Cristo con un cuore nuovo, così sarà veramente la "Pasqua del Signore" e saremo portatori di Spirito e Amore.

**Auguri di buona Pasqua a tutti!**



Il nostro saluto affettuoso a **Suor Adalfonsa** e un grazie sincero del suo continuo ricordo.

Il 14 aprile p. v. alle ore 18,00 verrà celebrata la S. Messa in memoria dell'amico **Luigi Barbieri** nel 1° anniversario della sua scomparsa.

## **31 MARZO 1951 - 31 MARZO 2011**

Passi veloci, passi scattanti erano utili per andare avanti.

Il tempo trascorso è stato tutto un susseguirsi di bello e brutto.

Insieme con fede abbiám camminato, e sulla strada faticosa ogni ostacolo abbiám superato.

Siamo arrivati a questo traguardo dei 60 anni di matrimonio sempre invocando l'aiuto di Dio.

Ora i nostri passi sono talvolta incerti e fragili ma la nostra fede ci sostiene e,

nei momenti di incertezza chiediamo a Dio che la sua mano ci sostenga e ci accompagni sempre.

**Adriana e Dario Massimo**



## VIA CRUCIS NELLE ZONE PASTORALI

a cura di Anna Mainetti

La Via Crucis quaresimale di quest'anno, guidata dall'Arcivescovo nelle Zone pastorali è nel segno di **San Carlo**, nel quarto centenario della canonizzazione. La prima, tenutasi a Milano il 14 marzo, primo lunedì di Quaresima, è terminata in Duomo dove, per iniziare con spirito di penitenza il cammino quaresimale, è stato dato ai fedeli il segno dell'imposizione delle ceneri.

Anche nella Via Crucis delle altre Zone pastorali verrà portata la croce di San Carlo, con questo calendario: dopo Milano (Zona I), il 18 marzo a Varese (Zona II); il 25 marzo a Seveso (Zona V); il 1° aprile a Magenta (Zona IV); l'8 aprile a Lecco (Zona III); il 13 aprile a Busnago (Zona VI); il 15 aprile a Sesto San Giovanni (Zona VII). Terminata la Via Crucis in una Zona, subito il giorno dopo, questa croce viene esposta nella chiesa dove si terrà la Via Crucis successiva, per la venerazione dei fedeli e per aiutare a introdursi alla meditazione della Passione del Signore.

Ne è segno evidente a Milano la reliquia del **Santo Chiodo**, collocata in Cattedrale nel punto più alto dell'abside interna. La presenza di

questa reliquia, viene segnalata da una lampada votiva visibile in tutto il Duomo. Durante la Quaresima, anche il Santo Chiodo è punto di riferimento per le solenni Via Crucis presiedute dall'Arcivescovo.

La solenne *Peregrinatio* prevede dunque un grande momento corale: la Via Crucis di Zona presieduta dall'Arcivescovo e la presenza della



croce di San Carlo in una o più chiese della Zona.

Nella lettera pastorale *Santi per vocazione* è possibile individuare tre obiettivi attorno ai quali è pensata questa solenne Peregrinatio nella Diocesi del Santo Chiodo e della croce di San Carlo.

Innanzitutto, annunciare nuovamente il paradosso della croce: ovvero **suscitare autentica conversione**.

“**La parola della croce deve scandallizzare di nuovo le nostre comunità**”, come per San Carlo, riformare anzitutto sè stessi, per riformare la Chiesa tutta.

Poi, consentire e promuovere una

preghiera contemplativa davanti al crocifisso: **per giungere a una assimilazione del mistero della croce per “Condividere i sentimenti di San Carlo in preghiera”**. Infine, **assumere uno stile di sobrietà di fronte alla povertà umana: “La**

**qualità dell’amore cristiano”** risponde al grido della città ferita. Il nostro Arcivescovo ci affida al Signore per concederci il dono di poter condividere, profondamente, l’amore appassionato di San Carlo al Crocifisso.

## **GRAZIE, GIOVANNI PAOLO II**

*di Luigi Corliano*

Nel **6° anniversario** della sua morte, ricordiamo **Giovanni Paolo II**, il grande Papa comunicatore, il Papa amico, il Papa della gente, il Papa che ci ha guidati per un quarto di secolo e ha accompagnato la Chiesa al terzo millennio.

Scomparso il 2 aprile 2005 è sempre presente nel cuore dei fedeli di tutto il mondo.

Pensiamo con commozione quella triste sera che è tornato nelle braccia del Padre, che lui aveva degnamente servito.

Si era spento il Papa delle porte aperte, il Papa a cui stava tanto a cuore l’uomo con i suoi bisogni, le sue speranze. Il Papa che entrava in contatto con tutti, fino all’ultimo anche quando la sua voce non aveva più tono.

Rimangono nella storia del suo pontificato le parole che avrebbe dovuto dire il giorno dopo alla sua morte: *“All’umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell’egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e apre l’animo alla grande speranza”*.

**Grazie** Papa Giovanni Paolo II, il primo maggio prossimo la nostra gioia è grande, vederti annoverato tra i **Beati** accanto al Padre e alla Vergine Maria, che sulla terra, e ora in cielo, hai tanto amato!





*a cura di Gianni Ragazzi*

### **Detrazioni per l'acquisto dei box auto**

È detraibile, con una percentuale del 36%, l'acquisto di box pertinenziali (sono considerate pertinenze i box destinati in modo durevole al servizio dell'abitazione principale), considerati quindi un intervento di ristrutturazione edilizia. Questo però limitatamente ai costi di costruzione, e quindi con l'esclusione del valore del terreno. Questo anche se l'acquisto è avvenuto con bonifico emesso nello stesso giorno del rogito, ma prima della stipula dell'atto.

### **Assegno sociale**

Si tratta di una prestazione assistenziale, non reversibile, erogata a prescindere dal versamento di contributi. La può ottenere chi ha raggiunto i 65 anni di età in condizioni di bisogno economico, che abbia la cittadinanza italiana e l'abituale residenza nel nostro Paese, dove

deve avervi abitato per almeno dieci anni. Attualmente l'importo erogato mensilmente, e per tredici mensilità, è di € 411,53, esenti da imposta. In presenza di altri redditi, tale importo è concesso nella misura ridotta pari alla differenza tra il limite annuo di € 5.349,89 e il reddito dichiarato. Non sono considerati redditi il trattamento di fine rapporto, un terzo della pensione liquidata col sistema contributivo, le indennità di accompagnamento, l'assegno sociale del richiedente, la casa d'abitazione e i trattamenti di famiglia. L'assegno sociale rientra tra le prestazioni non esportabili all'estero, pertanto, per ottenere e mantenere il diritto all'erogazione, è necessario conservare la dimora effettiva, stabile e continuativa in Italia. La permanenza all'estero per un periodo superiore al mese, non giustificata da gravi motivi sanitari, comporta la sospensione dell'assegno.

## IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei



Un uomo politico, proprio facendo politica e non altre pur lo-devoli cose, può arrivare ad amare Cristo sopra ad ogni cosa. E Cristo può talmente compiacersi di lui da concedergli la “fortuna” del martirio. È questo il senso compiuto della vita e della morte di Shahbaz Bhatti, 42 anni, cattolico, ministro per gli Affari delle minoranze nel governo del Pakistan dal 2008. Lo hanno ucciso tre attentatori armati di kalashnikov la mattina del 2 mar-

zo a Islamabad, mentre in auto usciva dalla casa di sua madre per andare a una riunione di lavoro. La sua colpa: aver agito per modificare le cosiddette “leggi contro la blasfemia”, che da un quarto di secolo vengono utilizzate per opprimere le minoranze religiose o per rese dei conti all'interno della maggioranza musulmana.

Shahbaz sapeva che poteva succedere da un giorno all'altro dopo l'omicidio, all'inizio di gennaio, del governatore del Punjab Salman Taseer, assassinato da una delle sue guardie del corpo per aver pubblicamente proposto una profonda riforma delle leggi contro la blasfemia. Dopo quel delitto, il ministro Bhatti aveva detto di sapere di essere il prossimo della lista dei bersagli, ma aveva subito aggiunto: «Non posso riporre la mia fiducia nei dispositivi di sicurezza. Io credo che la protezione può arrivare solo dal Cielo, e che queste guardie del corpo non possono salvarvi».

Insomma, il ministro per le minoranze era pienamente consapevole che il suo sacrificio supremo

era solo questione di tempo, eppure non si è tirato indietro. In un libro tre anni fa scriveva: «Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: “No, io voglio servire Gesù da uomo comune” (...). Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. (...) Più leggo il Nuovo e il Vecchio Testamento, e più si rinsaldano la mia forza e la mia determinazione. Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: “Vieni con me,

prendi la tua croce e seguimi”. I passi che più amo della Bibbia recitano: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”. Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro».

In meno di tre anni come ministro aveva fatto moltissimo. Aveva ottenuto l'introduzione di una quota del 5 per cento riservata a esponenti delle minoranze nei posti di lavoro pubblici federali, la concessione dei diritti di proprietà ai poverissimi abitanti cristiani delle baraccopoli intorno a Islamabad, la restituzione alle Chiese di scuole in precedenza nazionalizzate, l'istituzione della giornata nazionale delle minoranze religiose l'11 agosto; la creazione di comitati per la promozione del dialogo interreligioso nei 107 distretti del paese; l'istituzione di un comitato per la revisione dei libri di testo affinché in essi si trattasse in termini corretti l'esistenza di religioni minoritarie diverse dall'Islam in Pakistan, etc.

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Hanno ricevuto il Santo Battesimo

1. *Rosa Samuele*
2. *Pennati Riccardo*
3. *Stancato Margherita*



## Ricordiamo i cari Defunti

20. *Ferraro Maria Grazia di anni 93*
21. *Dettori Ida di anni 84*
22. *Bozzatello Leonora di anni 85*
23. *Lozio Angela di anni 68*
24. *Panigada Teresa di anni 88*

## **A RICORDO DELLE PICCOLE VITTIME DEL GROLO**

Piccoli fiori di primavera, quattordici creature innocenti,  
così tristemente strappate alla vita.

Noi non vi abbiamo dimenticate!  
Vi conserviamo nei nostri ricordi,  
vi custodiamo nei nostri cuori  
e nelle nostre preghiere.

Parliamo di voi ai nostri bambini  
e mostriamo a loro le vostre foto,  
ormai ingiallite dal tempo,  
affinchè anche loro possano  
sapere e ricordare.

Quella triste mattina di primavera  
straziò le vostre tenere vite  
i cuori delle vostre mamme, dei vostri cari e di tutta Milano  
nell'ormai lontano 21 marzo 1951.



**Famiglia Garretto**

## CARNEVALE IN ORATORIO





19 marzo: **SAN GIUSEPPE**

*È festa in tutte le opere Giuseppine del mondo.*

San Leonardo Murialdo fondò la Congregazione nel 1873 e la pose sotto la protezione di San Giuseppe, maestro di umiltà che visse la sua vita in silenzio accanto a Maria e Gesù. La Famiglia di Nazareth diventa modello per la grande Famiglia del Murialdo:

*Anche la nostra famiglia parrocchiale ha onorato San Giuseppe.*

